

roso¹ e passa anche contro i voti di tutti i cardinali.² Nel febbraio 1568 dicevasi a Roma che il papa sull'esempio di Paolo IV pensava di tornare a nominare un grande inquisitore:³ in quaresima non vuol fare concistori al fine che ogni settimana possa tenersi una seduta dell'Inquisizione di più. Questa seduta straordinaria però era stata imposta al papa dalla faccenda dell'infelice arcivescovo di Toledo, Bartolomè Carranza,⁴ il cui processo Pio V aveva chiamato a Roma.

Il trasporto di Carranza all'eterna città è certo una delle più forti prove della possente impressione, che la personalità di Pio V faceva anche sui grandi del suo tempo. Invano Pio IV s'era adoperato per intervenire nelle discussioni sul disgraziato arcivescovo:⁵ re Filippo temeva per l'appunto che ne soffrisse l'autorità dell'Inquisizione spagnuola qualora un processo le venisse tolto o forse anzi deciso contro essa dai tribunali pontifici, mentre egli credeva di non potere fare senza dell'Inquisizione pel governo dei suoi stati.⁶ In conseguenza egli aveva tentato tutto anche presso Pio V al fine di salvare all'Inquisizione spagnuola il processo sull'arcivescovo di Toledo. Ma persistendo il papa nella sua richiesta, da ultimo s'avverò l'incredibile: l'onnipotente spagnuolo si adattò. Con meraviglia dell'intera Spagna il 5 dicembre 1566 l'arcivescovo salì a Valladolid nella lettiga che doveva portarlo a Cartagena. Ivi egli dovette attendere sino alla fine d'aprile del 1567 il duca d'Alba, il quale aveva da condurlo seco a Roma, sicchè Carranza arrivò nell'eterna città soltanto il 28 maggio.⁷

¹ Ibid. V. anche la nota seguente.

² « En las cosas de Inquisición se haze siempre lo que el Papa vota aunque sea contra el parecer de los cardenales, y el voto de S. S. diz que es el mejor y mas riguroso que ninguno de los otros ». A Filippo II, 17 maggio 1567, *Corresp. dipl.* II, 115.

³ * *Avviso di Roma* del 14 febbraio 1568, *Urb. 1040*, p. 487, Biblioteca Vaticana.

⁴ Ibid. Fin dal 7 giugno 1567 * B. Pia scrive a Luzzara: « Due congregazioni si fanno hora ogni settimana inanzi a N. S. di ordinario per la Sma Inquisitione. Il lunedì et questa sola per la causa de l'arcivescovo di Toledo. Il giovedì l'ordinaria, non si potria dire con quanta ansia et diligenza S. Bae attenda a questo » Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. * Serristori, 13 febbraio 1567, Archivio di Stato in Firenze, *Medic.* 3287.

⁵ V. il nostro vol. VII, 496 ss.

⁶ SERRANO in *Corresp. dipl.* II, XI: « El secreto de toda la resistencia de Felipe II en este asunto, estaba en hallarse convencido... que yendo la causa à Roma sufría un golpe mortal la autoridad de la Inquisición Española ». Requiesens indicava al papa come convinzione di Filippo, « que non podia guardar sus reinos en la religion y obediencia de la Sede Apostolica », non conservando « la autoridad del Santo Officio, a quien seria gran nota no confiar S. B. del este negocio ». A Filippo II, 1° giugno 1566, *ibid.* I, 256; cfr. II, XI s.

⁷ *Corresp. dipl.* II, VI, XVIII. POGIANI *Epist.* IV, 262.